

PARTECIPAZIONE e AUTOGOVERNO per IL BENE COMUNE

*Intervento di Ira Conti per il comitato Pas Dolomiti
al convegno di Tolmezzo su elettrodotto e acqua 13 marzo 2010*

Nel 1600 in Inghilterra si dava il via alle “ENCOLOSURES”, ovvero alle recinzioni delle terre comuni a favore della borghesia emergente. Queste terre, come l'aria e l'acqua, avevano la funzione di permettere la sopravvivenza anche al più povero dei contadini e ciò presupponeva un LIMITE allo sfruttamento del bene terra, come del bosco e della selvaggina, poiché questi essendo di tutti, essi dovevano bastare al sostentamento di tutti e non dovevano essere utilizzati per l'arricchimento di qualcuno. Questo principio preservava il bene e garantiva un minimo vitale generalizzato.

Fin dall'inizio delle Enclosures, il sistema economico e politico ha sempre promesso grandi benefici per coloro che venivano via via espropriati della terra e delle proprie fonti di sussistenza. Si diceva: ora non potete capire, ma VEDRETE, VEDRETE, quanta ricchezza ricadrà a pioggia anche su di voi. Nei secoli, fino ai nostri giorni, si è visto che nulla è caduto come pioggia, ma le briciole della ricchezza prodotta con la terra, l'acqua e le braccia della gente, sono costate un alto prezzo di dipendenza, sudore, lacrime e sangue: nulla è stato elargito.

Tutto questo discorso per arrivare al concetto (ad arte soppiantato dal mito della proprietà e dell'interesse privato) di BENE COMUNE, OVVERO QUEL BENE, NON DI LUSSO, CHE PERMETTE LA SOPRAVVIVENZA A TUTTI, ANCHE A COLORO CHE NON POSSIEDONO NULLA, senza dover chiedere il permesso a nessuno. E di quello di SOVRANITA' POPOLARE la quale si realizza non solo al momento del voto ma per mezzo di un sistema capillare di PARTECIPAZIONE E DI AUTOGOVERNO.

Immaginate il funzionamento del sistema sanguigno di un organismo vivente: esso ha bisogno di potenti organi quali il cuore e i polmoni E DÌ GROSSE ARTERIE E VENE. Ma esso è anche costituito da una FITTISIMA RETE DÌ CAPILLARI i quali raggiungono ogni piccolissima cellula del sistema, ne raccolgono gli umori e la irrorano di elementi vitali. Senza questi scambi l'intero organismo NON PUO' SOPRAVVIVERE. Ogni cellula è importante poiché di esse è costituito l'intero organismo. Ora sta accadendo che, in tempi di scarsità di risorse (o di cattive politiche aggiungo io), il centro ritira progressivamente le proprie sottili ramificazioni e lascia le piccole cellule nel caos. In questa situazione, paragonabile ai sintomi di un congelamento, il cuore pulsante e gli altri organi dominanti, curano la propria sopravvivenza a discapito del resto dell'organismo. Questo tracollerà prima o poi, trascinandolo nel baratro anche le parti più protette del proprio sistema, ma nell'agonia, esse daranno fondo a tutte le risorse rimaste, guardandosi bene dal dare ossigeno alle piccole cellule ma drenando piuttosto tutto verso se stesse e gli altri organi che sostengono il centro di comando.

In questa ottica si può capire, a mio avviso, il modo verticistico e padronale con cui si gestisce la terra, l'acqua, l'energia. In questa ottica le linee elettriche italiane procedono lungo GRANDI DORSALI (e non secondo uno schema a “celle” come nel

resto d'Europa): da A (grande centro di produzione) a B da cui si diparte la distribuzione, ignorando appositamente tutto il tessuto di piccole produzioni che potrebbero nascere e nutrire il sistema. In questa ottica si costruiscono autostrade e ferrovie ad Alta Velocità, che vanno da A a B, lasciando nell'abbandono tutto il territorio attraversato e spesso devastato dall'opera. In questa ottica, infine, si insiste anacronisticamente nella produzione di carburanti di origine fossile e sul nucleare, poiché questi sono mezzi di produzione in mano a pochi. Si trascurano colpevolmente carburanti che per loro natura sono democratici, quale l'idrogeno (l'elemento più diffuso sulla terra) producibile per mezzo di fonti energetiche altrettanto democratiche e alla portata di tutti come il solare, l'eolico, il geotermico. Si trascura colpevolmente la più grande fonte energetica che possediamo: il risparmio energetico.

Viviamo in un paese baciato dal sole e dal mare, terra di vulcani accarezzata dai venti, possediamo il 60% o forse più di tutto il patrimonio artistico mondiale, compendio di biodiversità e di bellezze naturali; e vogliono trasformarci in una PIATTOFORMA LOGISTICO OPERATIVA!!!

Questa banda di piccoli uomini che sognano grandi infrastrutture, non sono in grado di realizzare un IMPIANTO PIANIFICATORIO serio, indipendente e condiviso, in nessun campo. Questi che dicono di essere MODERATI, spingono per FARE TUTTO: centrali nucleari e a carbone, inceneritori, rigassificatori, mega elettrodotti, autostrade e ferrovie ad Alta Velocità (alta stupidità, dico io), ponti sul nulla. E ci dicono che conviene, che questo è lo sviluppo, il progresso. E' sempre la solita manfrina: per il nostro bene. Ma su chi ricadono i costi dei fallimenti, del territorio che frana e si allaga, i costi umani e materiali della salute che se ne va e della qualità della vita sempre più infima? La risposta a questa domanda è da brivido e di triste attualità: anche sulle nostre disgrazie e miserie si può guadagnare e l'emergenza diventa un sistema per bypassare ciò che resta delle fragili maglie del controllo pubblico. La rapina è a 360°: 200 mq di terra al minuto scompaiono in Italia sotto la colata di cemento e asfalto, l'acqua da bere diventa merce e l'aria lo sta diventando: chi potrà in futuro permettersi acqua e aria buone, un paesaggio non devastato e cibo non avvelenato?

Cosa possiamo fare noi? Noi che non siamo investiti da nessun potere? Ghandi ha indicato nella DISOBBEDIENZA CIVILE l'arma più diffusa ed efficace contro i soprusi dei potenti di turno. Da lui impariamo che abbiamo diritto di resistenza. Certo Ghandi non usò il metodo della lotta non violenta con l'intento di fare dell'India una potenza industriale, ma piuttosto per liberare il proprio popolo dalle catene imposte da chi credeva di essere in possesso dell'unico modello di civiltà possibile. Noi, come lui, crediamo che un altro modo per essere felici ci sia.

Ira Conti

www.peraltrestrade.it

